Anno VI. TORINO, Martedì 1° OTTOBRE 1872 Num 272.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	49 —	27 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° OTTOBRE 1872.

ITALIA

Il programma della prossima sessione.

Istruzione primaria e secondaria, università, cassazione, abolizione di fraterie, banche, corso forzoso, ecco altrettante questioni importanti che forniscono da molto tempo materia alla stampa periodica e non periodica, al Parlamento ed alle Accademie, questioni che si risolveranno quando che sia anche fra noi, ma tutte questioni di gran lunga meno importanti di due altre, e che pertanto siamo vivissimamente solleciti di vedere agitate e risolte nella prossima sessione parlamentare.

Non diremo cosa nuova accennando la loro tragrande importanza. Ognuno sa già di quali questioni intendiamo parlare, sono quelle della sicurezza pubblica e del ristauro delle finanze. Sono i due mali più gravi del nostro Stato a cui dobbiamo porre tosto rimedio. Tutto il resto non ha che un'importanza secondaria.

È un obbrobrio per la nostra contrada che in alcune provincie le persone e le sostanze non siano più sicure che nei secoli barbari, ed è pure una vergogna che mentre siamo in pace perfetta e si migliora evidentemente la condizione economica del paese, siccome provano gli ampliati commerci e i più copiosi frutti che danno le imposte indirette, le strade ferrate, i telegrafi, le poste, noi tutti gli anni dobbiamo farci la domanda come faremo a tirare avanti, e mai non ci venga data una soddisfacente risposta.

Diremo anzi che se possono esservi profonde discrepanze tra i vari partiti politici sui mezzi più convenienti per conseguire quei due beni supremi che sono la sicurezza pubblica e l'assetto delle finanze, tutti convengono che queste sono le condizioni indispensabili di una società bene ordinata. E liberali, e radicali, e retrivi, e fautori dell'accentramento e fautori del decentramento, ammettono tutti che il primo fine della società civile è l'avere assicurate le persone e le sostanze e che senza un bilancio regolare non v'ha nulla di stabile negli Stati, come nessuna famiglia può procedere bene se non sa porre in equilibrio il suo attivo col suo passivo, nè sperare di migliorare la sua condizione se non effettua qualche risparmio, o aumenta con una buona amministrazione i suoi introiti.

Il perchè prima che si apra nel prossimo mese la sessione del Parlamento noi scongiuriamo il Governo a preparare le leggi destinate a conseguire quei due grandi scopi, i membri delle due Camere a lasciare da banda tutte le gare personali e le questioni meno importanti per intendere al conseguimento medesimo e la nazione intera a spingere in quella via i suoi rappresentanti.

È del resto un campo assai vasto ove possono gareggiare tutti i partiti e rendersi benemeriti della nazione. Quello che saprà proporre ed effettuare le soluzioni migliori delle questioni relative alle finanze ed alla pubblica sicurezza otterrà sicuramente il pubblico favore. Altre questioni sono caldamente sostenute in un senso o nell'altro dai signori pubblicisti della stampa, ma interessano pochissimo il grosso dei cittadini, le due invece che abbiamo indicate stanno immensamente a cuore a tutti, ai rossi come ai neri, agli abitanti dei palazzi di marmo come a quelli dei più umili abituri.

Il campo è inoltre tanto vasto che per percorrerlo interamente non possiamo pur dire che basti un'intera sessione. Non si tratta solo di compilare un bilancio in cui le spese non vincano le entrate o della riforma di qualche tributo, ma di una serie di leggi che cospirino o ad alimentare le fonti delle nostre rendite od a scemare le spese. Così vorrebbesi introdurre delle radicali riforme nell'amministrazione, nelle pensioni ed in altri argomenti che direttamente o indirettamente si riferiscono alle finanze. Si lascino quindi per la prima cosa tutti quei disegni di legge che interessano solamente o una classe di cittadini, o qualche distretto, o pure anche solo un picciol numero di cittadini, come le cassazioni uniche od altrettali progetti, primachè siansi sciolti quei problemi.

Inoltre i due potissimi argomenti della finanza e della sicurezza pubblica sono strettamente legati fra loro e se si provvederà alla prima si sarà mirabilmente alla volta provveduto alla seconda e se si provvede a questa si agevolerà altresì grandemente l'assetto della prima. Infatti prima condizione per migliorare la condizione economica e conseguentemente per far sì che abbondante sia il rendimento delle imposte dirette si è la sicurezza delle persone, il credito, la certezza di raccogliere i frutti del proprio lavoro. Che prospettiva di risorgimento industriale ed agricolo possono offrire le provincie meridionali, poste in balìa dei ladroni? le Marche ove si commettono assassinii nelle vie pubbliche più frequentate e nelle ore del giorno?

Ristorata la sicurezza pubblica scemerebbero in grandi proporzioni tutte le spese occorrenti per la medesima, le quali costituiscono uno dei maggiori aggravi del nostro bilancio.

E similmente se con una più giudiziosa amministrazione, con minore sperpero della pecunia pubblica, brevemente, coi risparmii e i provvedimenti che si possono fare, per rendere più proficue le imposte esistenti, cessasse il disavanzo, si potrebbe finalmente provvedere alla sicurezza pubblica convenientemente, e con un numero maggiore di ufficiali dell'attuale, evidentemente insufficiente, e con una scelta migliore, la quale si potrebbe solo ottenere con una remunerazione maggiore. Ora non è certamente su questo argomento che convenga lesinare: ma al tempo stesso dobbiamo saper rinunziare a qualche altra spesa, avvegnachè utile, ma per fermo di vantaggio incomparabilmente minore di quello che possa essere la pubblica sicurezza.

Imminente è la riapertura del Parlamento. Rammentano tutti quanto poco abbia corrisposto alla pubblica aspettazione la sessione passata. Non vorrebbesi disputar molto sul còmpito della ventura. Basta che gli onorevoli rappresentanti della nazione siansi recati presso i loro elettori per rimaner convinti di ciò che sta realmente a cuore ai loro concittadini.

Ci scrivono:

Milano, 28 settembre 1872.

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Nei giorni, per me lietissimi, in cui godeva della pienezza dell'esistenza, vi scriveva letteroni dalle Piramidi, da Damasco, da San Pietroborgo, da Stoccolma, ecc.; oggi, affranto dagli anni e da lunghissima malattia, mi limito ad una breve letterina dalla vicina Milano.

Rammento sempre il detto dell'illustre Piana: *L'uomo è una quantità finita!* E voi conoscete il proverbio francese, *tout passe, tout casse, tout lasse*. Seguendo l'uso delle conversazioni, benchè la materia mi sovrabbondi, lasciatemi incominciare con una parola *sul tempo*. Il caldo eccessivo de' giorni scorsi è scomparso, ed ora godesi la fresca temperatura autunnale. L'anno è entrato, pochi giorni sono, nella sua vecchiaia che dura 89 giorni, 16 ore e cinque decimi e poi si spegne per dar vita al novello 1873. In quanto a noi, poveri mortali... *Soles occidere et redire possunt, nobis cum semel occidit brevis lux, nox est perpetua, una dormienda!* Ma lasciamo il le riflessioni che sgorgano troppo facili dalla penna di un povero vecchio che compie tra pochi giorni l'anno 71° della vita. Milano rigurgita di forestieri, inglesi specialmente e tedeschi, accorsi a visitare le due grandi esposizioni dell'arte antica e della moderna. Molti si portano anche alla vicina Como per vedervi quell'interessante esposizione agricola-industriale. Simili esposizioni sono degne di essere studiate. I giornali milanesi ne parlano tutti più o meno quasi giornalmente, aggiungendovi la relazione della nota inchiesta industriale, con frequenti cenni sui congressi d'ogni maniera oggi aperti in quasi tutte le città d'Europa. Siamo proprio in un'epoca di esposizioni e di congressi. A proposito di giornali non so contenermi dall'accennarvi che non mi venne ancor fatto di vederne un solo torinese nei tanti *Caffè* di Milano. Devo però notare che il giornale il *Secolo* stampa nelle sue appendici il romanzo del nostro V. Bersezio, *La fortuna disgraziata*, e che ho vedute esposte in parecchie vetrine di librai le opere di alcuni de' recenti scrittori piemontesi. Per consociazione d'idee accenno che ho letto nelle stesse vetrine il titolo di una recentissima operetta, in cui si rivendica all'ingegnere Piatti milanese il traforo del Moncenisio.

In quanto alle due straordinarie esposizioni encomiate, mi è impossibile darvene un cenno comunque brevissimo, perchè usciva sempre da quella sala col capo stordito e sorpreso dalla così detta *febbre delle gallerie*. Vi ho incontrato con grata sorpresa alcuni nostri torinesi, e godo annunziarvi che con quanti distinti milanesi o forestieri, a me noti, veniva fatto di scambiare quattro parole, tutti unanimi m'incaricavano di porgere sincere congratulazioni al signor conte F. Sclopis per lo splendido avvenimento di Ginevra. Mi piace notarvi che nel catalogo delle opere d'arte antica sono registrati parecchi oggetti di proprietà del Museo civico di Torino, registrati nella parte che riguarda il monumento di Gastone di Foix, i pezzi del quale vennero dispersi, non si sa ancora bene come, in diversi luoghi d'Europa, e che per recente disposizione del ministro Correnti si spera poter riunire in gran parte. E qui concedetemi ancora, per la stessa consociazione d'idee, scrivendo come la memoria detta, che vi faccia menzione d'aver incontrato per Milano il senatore L. Torelli, il quale volle farmi grazioso dono della prima dispensa del *Manuale topografico archeologico dell'Italia*, preceduto da un interessantissimo discorso dello stesso senatore intorno allo scopo del Manuale. Riflettendo meco come la sola scoperta dell'iscrizione di Rosetta ci aprì la via alla cognizione della lingua geroglifica, come or poco si trovò la chiave della scrittura cuneiforme; ed avendo veduto con indicibile tristezza le tante rovine delle famose città, che alcune migliaia d'anni sono coprivano il suolo dell'Asia Minore, facciamo sincero plauso al progetto dell'encomiato signor L. Torelli di promuovere la scoperta degli oggetti archeologici sepolti nella nostra Italia. Nel ricevere tra pochi giorni la seconda dispensa, vi prego fin d'ora a concedermi poi un angolo nel vostro riputato giornale per farvi un cenno particolareggiato di questo gran lavoro che si sta iniziando a cura di diversi corpi scientifici, tra' quali la R. Accademia delle scienze di Torino.

Milano si abbellisce da pochi anni di tanti nuovi grandiosi edifizi, che tra poco si potrà forse chiamare la Parigi dell'Italia. Quando saranno ultimati gli edifizi che fanno così magnifica corona al Duomo, e vedremo eseguite le due nuove facciate al palazzo Marino ed alla Scala, un simile quartiere coll'unita splendida galleria e col nuovo teatro sulla piazza S. Fedele, questo quartiere non avrà sicuramente alcun riscontro nell'Europa e forse nel mondo. Il salone del palazzo Marino, per le sedute municipali, testè aperto al pubblico, è anch'esso una maraviglia nel suo genere. Tengo sott'occhio la terza edizione della notizia di questo salone che i visitatori sono stretti a comprare per un'opera di beneficenza.

Andando a zonzo per le vie di Milano si è sorpresi dal movimento straordinario di vetture d'ogni maniera, per cui in alcune ore in alcuni quartieri riesce assai difficile la circolazione ai pedoni, senza parlare degli ingombri frequenti dovuti al traslocamento generale di alloggi alla vigilia di San Michele.

Le vetrine dei librai e di alcune magnifiche botteghe attraggono gli sguardi di tutti. I teatri, gli alberghi ed i caffè sono ingombri di gente e nella grande galleria si odono seralmente concerti musicali. La vita materiale trova in Milano, come già in Parigi, il più ampio sfogo. Duole che le chiese sono quasi vuote e che si lamentano frequenti i delitti, quelli specialmente dovuti all'ubbriachezza! Auguriamo di gran cuore alla bella e simpatica Milano un lieto avvenire, più lungo di quello che poco mancò non facesse correre alla rivale Parigi la trista sorte delle famose città dell'Asia già sopra accennate.

Quasi tutte le città, da quarant'anni specialmente, si vanno più o meno trasformando, sicchè le maggiori, Londra e Parigi, ad esempio, ricordano quasi appena la loro antica forma ed estensione. La stessa nostra Torino quali mutazioni non presenta? Quando nel 1829 di ritorno la prima volta da Milano, mi sono permesso raccomandare vivamente al signor conte Chiavarina padre, allora uno dei più autorevoli decurioni, la costruzione dei marciapiedi e delle rotaie in Torino, questi mi rispose sorridendo, non parliamo, per amor del Cielo, di simili costruzioni, perchè coi marciapiedi avremo le maledizioni dei venditori di cerotti pei calli, e le rotaie faranno dire al popolo che si formano acciò i *signori* possano farsi *scarrozzare* più dolcemente per le vie!..... Quante difficoltà non incontrarono quindi l'introduzione del gas-luce, dell'acqua potabile, ecc., ecc.!

Aggradite gli augurii sinceri d'ogni ben di Dio e quello specialmente d'una buona salute, che vi manda il devoto ed obbligatissimo servitore e collega G. F. BARUFFI.

P. S. Vi aggiungo per poscritto che ho assistito alla prima seduta autunnale del Consiglio civico, aperto ieri 26, alle 2 pomeridiane, nel vecchio salone del palazzo Marino. Mi parve presente la metà dei consiglieri, la massima parte dei quali porta lunga barba e lunghi baffi. Il pubblico si componeva di dieci persone, tra le quali una donna. Il Sindaco aprì la seduta coll'annunziare che la Giunta aveva fatto acquisto nell'Esposizione dell'arte moderna, del busto dell'illustre A. Manzoni. Il Consiglio approvò all'unanimità questo segno di alta stima dato al primo cittadino di Milano. In quell'istante parve a me che quest'atto del Municipio milanese si può anche avere come una bella risposta all'articolo critico, poco benevolo, del signor Settembrini sui *Promessi Sposi*, pubblicato a Napoli, non è molto, in una rivista letteraria.

Dopo venne eletta una Commissione per l'esame del bilancio preventivo del prossimo 1873. Il Consiglio udì con molta attenzione la lettura della lunga relazione di un'antica vertenza tra l'Amministrazione civica e l'Ospedale, relativa ai fanciulli abbandonati. Ho lasciato la sala appena approvata la nuova denominazione di *passaggio Carlo Alberto*, che alcuni volevano chiamato *Vicolo*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 994), del 4 agosto, che dichiara alienabili delle cesine demaniali in comune di Liberi, provincia di Terra di Lavoro.

2. **Un regio decreto** (n. CCCCII, parte suppl.), del 24 agosto, che autorizza la *Compagnia Pensiero-Prima rinnovazione*, sedente in Genova.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

CRONACA CITTADINA

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — *Esami di ammissione e di promozione della sessione autunnale.*

Gli esami tanto di ammissione alle prime classi, quanto quelli di promozione alle altre classi e di riparazione, avranno principio il giorno 25 del corrente mese, alle ore 8 ant. Il diario particolareggiato di questi esami verrà pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Gli aspiranti agli esami di ammissione dovranno presentare alla segreteria dell'Istituto, non più tardi del 20 andante mese, la loro domanda in carta bollata da cent. 50, corredata della fede di nascita, del certificato comprovante gli studi fatti e della quitanza di lire 40 da pagarsi al ricevitore demaniale (via Carlo Alberto, n. 6). Nella domanda oltre alla specificazione della sezione a cui l'alunno aspira, verranno inoltre indicati il nome, il cognome, la qualità e l'abitazione dell'ospite, se l'alunno non convive colla famiglia. Le sezioni dell'Istituto di Torino sono presentemente in numero di cinque, ossiano l'agronomica, la fisico-matematica, la industriale, quella di commercio e amministrazione e la sezione di ragioneria. Se l'alunno proviene da un Istituto governativo o pareggiato, invece della fede di nascita basterà che esso presenti la carta d'ammissione debitamente annotata.

Gli aspiranti alle scuole speciali di orologeria e d'incisione tipografica avranno le informazioni occorrenti circa le condizioni dell'ammessione presentandosi all'ufficio di segreteria dell'Istituto (via Oporto, num. 8), il quale è aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 ant., e dalle 1 1/2 alle 4 1/2 pom., e nei giorni festivi dalle ore 10 ant. a mezzogiorno.

Il Preside A. CAVALLERO.

Il mercato del bestiame di Torino ha luogo tutti i giovedì nel Foro Boario coi seguenti premi:

8	per buoi e tori	a L.	10	caduno.
8	» vacche ed erbarnole	»	8	»
10	» vitelli e vitelle	»	6	»
10	» maiali	»	5	»
3	» equini	»	10	»
6	» montoni e pecore	»	3	»

L'estrazione a sorte dei premi si farà alle 10 antim. precise.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — I membri di questa Società sono convocati in seduta straordinaria per la sera di giovedì

(117) (Vedi n. 271)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXIX (*Seguito*).

Una indole meno eccellente di quella di don Casabianca si sarebbe intristita, o quanto meno avrebbe perso qualche cosa della sua benignità, della sua carità universale, del suo zelo pei suoi doveri e pel bene dei suoi simili. Nel nostro invece, tutto questo non servì che ad affinar maggiormente la sublime generosità della sua anima. Accrescendosi inoltre gli anni, e la sventura più ancora degli anni concorrendo a maturarne la ragione e le sode qualità di mente e di cuore, l'ardore della giovinezza veniva lasciando luogo ad una più cristiana tolleranza, che mentre non intiepidiva lo zelo del sacerdote nel combattere e correggere il peccato, lo rendeva più mite, più benevolo al peccatore. Più crescevano le sue disgrazie e le persecuzioni ond'era segno, e più eziandio crescevano la sua virtù, la sua longanimità, la carità ed il perdono. Un altro tormento, e forse maggiore dei precedenti, erasi aggiunto ad accrescere il peso della sua infelicità. I suoi parenti stessi, padre, madre e sorelle, pei quali un tempo era stato poco meno che un oggetto di venerazione, irritati dalla miseria, traviati dall'egoismo, aizzati eziandio dalle suggestioni degli altri preti nemici di Domenico, avevano finito per voltarsi contro costui, lo trattavano da disutilaccio, gli rinfacciavano ad ogni momento tutto quanto s'era fatto per lui, accennavano e più tardi chiaramente gli gettavano sul muso che la sua disgrazia era meritata, e ch'egli s'era regolato col suo parroco da ingrato e peggio da stupido. Il povero Domenico rispondeva mai, curvava la sua grossa testa, ed inghiottiva le lagrime amarissime che glie ne venivano. Quante volte si privò anche di un boccone di pane per non esser di troppo carico ai suoi! Quante volte per non rubare il tempo altrui, si rappezzò egli stesso le sdruscite vestimenta, logore dall'uso soverchio, cui quasi gli faceva vergogna portare ancora, e cui non aveva mezzo di sorta da surrogare con altre!

Mai non fu udito, in nessuna occasione, un lamento dalla sua bocca; mai una sua parola sdegnosa rispose ai rimbrotti, alle accuse, alle calunnie; divenne più silenzioso e raccolto, più schivo della compagnia, più asciutto e laconico nelle parole, più cupo e melanconico nell'espressione del volto; ma il suo sguardo e la sua voce conservarono quella intima bontà che li contraddistingueva, ed ogni suo atto continuò ad essere informato a quella carità cristiana, a quella virtù sacerdotale, di cui egli aveva nella mente così alto, sublime e chiaro il concetto.

Finalmente parve la sventura stanca di perseguitarlo, e un più prospero avvenimento venne a migliorarne le condizioni. Un ricco possidente d'un villaggio vicino, il padre appunto di quell'Angelica che ora abbiamo conosciuta moglie del signor Pandolfi e padre della signorina Emilia, ebbe occasione di conoscere ed apprezzare tutto il valore di quel pretoccolo, abbandonato, trascurato, disprezzato e quasi mendico. Fu nella brutta circostanza d'una invasione dell'epidemia cholerica. Il padre d'Angelica, uomo generoso e coraggioso, si diede a tutt'uomo a soccorrere i miseri assaliti dal male e le povere famiglie orbate dei loro cari: e presso ai morenti, ai morti, ai superstiti nella desolazione, chi trovò egli sempre, mentre gli altri si schivavano? Don Casabianca. Informatosi accuratamente di lui, e quindi sceverato il vero dalle voci calunniose che l'odio pretino implacabile faceva correre a carico dell'infelice, quel signore lo prese in tanta stima e benevolenza che lo volle suo amico, lo fece suo famigliare, confidente e consigliere, ed essendo nato il caso che rimanesse vacante di lì a poco una cappellania di cui egli aveva il patronato, non volle chiamare altri a quel posto che don Domenico, il quale così ebbe, non lauti, ma sufficienti mezzi di vivere. Potè far meno disagiati gli ultimi anni dei suoi genitori, ai quali quasi tutto consegnava il provento del suo impiego, e li vide tornare a maggior tenerezza verso di lui, e morir poi, benedicendolo e riconoscendolo come un esemplare di figlio.

A quel tempo, in cui don Casabianca frequentava maggiormente la casa del padre d'Angelica, questa era poco più che una bambina, e se il buon sacerdote aveva veduta ed ammirata la casta, pura e benigna di lei bellezza, chè impossibile era non ammirarla, non aveva del resto fatta altra maggiore attenzione a lei.

Avvennero frattanto nella vita della giovinetta vicende molte e fatali che saranno più tardi narrate. Il padre le morì; essa divenne sposa di Pandolfi; il cappellano don Domenico da lungo tempo non

5 corrente, alle ore 8 1[2, per discutere e deliberare su d'una proposta fatta dal socio promotore Gallo Luigi 1°, e su altri affari di importanza. *La Direzione.*

Incendio *nei magazzeni della ferrovia Torino-Ciriè.* — Ieri (30 settembre) nei magazzeni del carbone della ferrovia Torino-Ciriè, e precisamente ove si confezionano le formelle, scoppiava improvvisamente un incendio che poteva avere conseguenze serissime senza il pronto accorrere di soccorsi.

Nella confezione delle formelle si adopera la polvere del carbone e catrame, e si fu appunto l'inavvertita fuga di un po' di catrame in ebollizione in una grande caldaia che occasionò l'incendio.

I primi ad accorrere furono i cannonieri del vicino arsenale, che guidati dal capitano signor Gonella, con rara sollecitudine, energia e coraggio giunsero in brev'ora a dominare e restringere l'invasione delle fiamme.

Sopraggiunsero in seguito i pompieri, ed essi pure si posero all'opera, e così venne scongiurato un danno che non combattuto in tempo, minacciava di riuscire rilevantissimo.

Oltre i cannonieri ed i pompieri, accorsero pure sul luogo numerosi carabinieri, guardie municipali e di pubblica sicurezza, ed abbiamo pure veduti ufficiali superiori di ogni arma.

Dell'Amministrazione della ferrovia eranvi: il direttore signor ingegn. Mazza, l'amministratore cav. Arcozzi-Masino, e tutto il personale della stazione che si adoperarono con singolare energia e prontezza per l'estinzione dell'incendio, il quale per tal modo recò un danno che si fa ascendere a circa L. 600, mentre poteva salire a molte migliaia.

Teatri. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon rappresenterà questa sera al Gerbino il nuovo proverbio del Suner, *Chi ama teme*, e la nuova commedia di Parmenio Bettoli, *Il padrone del padrone.* Due novità in una volta non è poca cosa nell'attuale stagione teatrale. Vuol dire che questa sera il Gerbino sarà angusto per contenere tanti spettatori.

La Compagnia piemontese di Milone e Ferrero ritorna agli antichi amori, cioè al Rossini, e questa sera incomincierà il corso di sue rappresentazioni colla bella commedia del Pietracqua, *Nona Lussia*, promettendo inoltre un mare di novità per le recite avvenire. Le diamo il ben arrivato.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 29 *settembre* 1872.

Forigua Maria nata Nuvoli, d'anni 47, di Sassari — Marini Giovanni, id. 84, di Vigo Sale, operaio alla regia fabbrica dei tabacchi in ritiro — Toggia cav. Francesco, id. 78, di Trino (Vercelli), veterinario — Flecchia Felice, id. 62, di Biella, dozzinante — Rouco Bartolomeo, id. 49, di Chieri, contadino — Mirone Vittoria, id. 12, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 30 *settembre* 1872

Maschi 15, femmine 8 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 settembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
737,5	+11,8	8,8	85	15° 14'	E d.	ser. n.
9 ant.						
738,0	+13,5	8,7	77	15° 11'	E d.	copert.
12 m.						
737,7	+17,5	9,2	62	15° 22'	calma	n. p. s.
pom.						
736,9	+19,3	9,4	57	15° 19'	calma	n. p. s.
6 pom.						
737,1	+17,9	10,1	66	15° 17'	N d.	ser.
9 pom.						
738,0	+14,7	9,9	79	15° 16'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,1 / massima + 19,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 1° + 12,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 ottobre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 20 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto 5 56

Nascere della **Luna** 5 49 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 7 sera

Tramonto, ore 6 14 sera

Giorno della Luna 30°.

Luna nuova 4h 20m di sera.

VARIETA'

RITA.

Ricordo d'un viaggio nell'Atlantico.

(Seguito, vedi num. 271)

Come descrivervi l'emozione ch'io provai in quel punto? Mi diedi a considerare la situazione ch'io stesso mi era fatta; la trovai spaventosa. In Europa, la mia scomparsa gettava nel duolo e nella disperazione un'intera famiglia: a vent'anni, mi trovavo senza risorse, sopra un'incolta isola dell'Arcipelago, in mezzo ad una popolazione povera, composta in gran parte di negri. Ed in quest'isola io amavo una donna, una fanciulla quasi, così differente da me per condizione, nascita e razza, come l'acqua dal fuoco.

Si è nel tempo in cui voi eravate a Porto Praya di San Yago in cerca d'una nave, che io per la prima volta vidi colei che doveva prendere sul mio cuore un impero assoluto. Vi ricordate voi di Juan da Silva de las Montes y d'Oliveira, quella specie d'Arpagone mulatto, vero scheletro ambulante, che ci aveva raccolti in qualità di vice-console d'Inghilterra? A Boa Vista non vi era alcun console del Belgio, e Da Silva volle agire come avesse avuto questa qualità. Egli si costituì nostro protettore piuttosto per secondo fine di speculazione che per carità; egli sperava trovare tra i rimasugli del *Rubens*, che i flotti giornalmente spingevano a riva, di che ripagarsi ad usura delle spese da lui fatte per dare un meschinissimo ricovero ai sedici naufraghi. Messi da lui in una casa abbandonata ed aperta a tutti i venti, con uno strato di sabbia ardente per letto, era ben scarso il nutrimento che ci forniva: una focaccia di grano d'India, malamente abbrustolita, ci teneva luogo di pane, non un pezzo di carne, non una goccia di vino; il pesce che noi stessi, con reti prese ad imprestito, andavamo a pescare sotto la sferza d'un sole di fuoco, formava il nostro principale alimento. La povertà dell'isola era evidente, ed abbiam dovuto accettare queste miserie senza muovere lamento.

Un giorno pertanto, nella speranza di ottenere qualche oggetto di vestiario che ci mancava, e siccome io parlavo l'inglese, fui delegato da' miei compagni di sventura a perorare la loro causa presso il signor Da Silva. Senza dubbio non avrete dimenticato i tratti di questo personaggio. Alto sei piedi, colla tinta olivastra, col capo incanutito, il vice-console Da Silva era così smilzo, così patito, da parere uno stoccofisso. Aveva sessant'anni: glie ne avrei dati ottanta. Disteso sopra un canapè di giunco, ascoltò la mia domanda sbadigliando senza posa, poscia con voce stridula e dolente mi rispose che gli sarebbe difficile poter fare per noi più di quanto aveva fatto.

— Io son malato, disse; mia moglie è morta poco fa, — qui un lungo sbadiglio, — e fra le quaranta persone componenti la mia casa, una sola, una *crianca*, non fu colpita dalle febbri che in questo momento affliggono tutta la popolazione di Boa Vista.

Per farmi toccar con mano la impossibilità in cui trovavasi di venirci in aiuto, ebbe la degnazione d'alzarsi, dicendomi di gettare un colpo d'occhio nell'interno d'un ridotto vicino alla sua camera, dal quale ridotto durante la nostra conversazione ripetuti lamenti erano giunti al mio orecchio.

— Guardate! — soggiuns'egli in un tuono che non voleva repliche, mentre spalancava l'uscio d'ingresso d'una vasta galleria.

All'improvviso spettacolo che si offerse ai miei sguardi rimasi come pietrificato. Sopra stuoie di palma, giacevano una diecina di persone livide e sfinite; quattro o cinque fanciulli quasi nudi, macilenti all'estremo, parevano sul punto di render l'anima al Creatore. Tutti quegli infelici erano affetti dalle febbri paludose che tutti gli anni, dal principio di giugno fino a tutto dicembre, recano la desolazione in quei paraggi. Una tavola, un crocifisso contro la parete, e sul crocifisso una palma secca, componevano tutto il mobiglio. In mezzo al corridoio stava in piedi una bella fanciulla. Sul suo volto splendea la sanità; lunghe ed abbondanti anella di nerissimi capegli le cadevano in disordine sulle spalle nude; i suoi grandi occhi pieni d'infinita dolcezza interrogavano amorosamente que' poveri infermi, cui l'ardente febbre strappava sordi gemiti.

Quando s'accorse che uno straniero era entrato colà con Da Silva, si gettò sulle spalle una lunga mantiglia di bambagia azzurra; poscia si coperse il volto secondo l'uso modesto delle donne del paese, e stette immobile, come assorta nel commovente spettacolo che ci stava davanti.

Mi presterete voi fede? Ammetterete che un'ardentissima passione possa penetrare come una freccia in un cuore? Ben io ne feci l'esperienza, e la mia storia ve lo proverà.

Malgrado la prestezza con cui si avvolse nella sua mantiglia, vidi perfettamente il suo angelico volto. Da quell'istante più non seppi vedere altro. Rapito, turbato, commosso, nulla più intesi di quanto il vice-console m'andava susurrando nell'orecchio per giustificare la sua avarizia. Uscii dal Consolato, martellandomi il capo per trovare un pretesto plausibile onde ritornar prontamente in quella casa.

I marinai, per combattere la noia e l'ozio che li accasciavano, avevano progettato in quello stesso giorno di dare un ballo alle fanciulle more dell'isola. L'adunanza ebbe luogo sotto una tettoia abbandonata, aperta a tutti i venti. Nulla di più semplice di quella festa: pezzi di tavole collocati sopra informi sassi facevano le veci de' sedili; per orchestra, due negri che a gran forza picchiavano sopra una grossa cassa, e due altri che colla punta delle unghie facevano vibrare tre corde ingegnosamente tese sopra una noce di cocco spaccata; per illuminazione, gli argentei raggi della luna; — per rinfreschi, de' pezzetti di canna di zuccaro offerti alle *dame* in una fetta di zucca secca. Gusto bizzarro! quasi tutte le danzatrici co' piedi scalzi, il volto color d'ebano, i tratti regolari però, indossavano delle candide vesti a balzana. Nulla pertanto eravvi di ridicolo nelle loro foggie d'abito giornaliero, composte invariabilmente d'un giubbettino azzurro e d'un *caneron* ben largo, sul quale gettano una mantiglia di bambagia. Malgrado que' bizzarri abbigliamenti, gli uomini del *Rubens* erano entusiasmati di tante bellezze; e bisogna pur credere che l'ammirazione fosse reciproca, poichè le danze si protrassero fino ad un'ora ben tarda nella notte.

In un crocchio silenzioso di vecchie donne intente ad ammirare l'allegro trescone, avevo riconosciuto una mora addetta al Consolato. Le feci segno di uscire dalla torbida atmosfera del ballo, ed appena fummo all'aperto, mi affrettai a domandarle il nome di colei che mi stava fissa nell'anima.

— Il suo nome è Rita — disse la vecchia mora.

Per di più seppi, che, nata a Porto San Yago, dessa non era nè figlia del sordido vice-console, nè sua parente.

(*Continua*).

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Modificandosi col 1° prossimo ottobre l'orario delle ferrovie sarde, le partenze dei piroscafi da Cagliari per Livorno saranno stabilite come segue:

Partenza da Cagliari, giovedì ore 7 pom.
Arrivo a Livorno, sabato ore 5 ant.
Partenza da Cagliari, lunedì ore 7 pom.
Arrivo a Tortolì, martedì ore 6 20 ant.
Partenza da Tortolì, martedì ore 7 20 ant.
Arrivo a Terranova, martedì ore 1 40 pom.
Partenza da Terranova, martedì ore 2 40 pomeridiane.
Arrivo a Livorno, mercoledì ore 9 20 ant.

L'orario dei detti piroscafi fra Livorno e Genova e viceversa rimane invariato.

Si legge nei giornali di Napoli che in questi giorni è stata fatta alla regia Questura di Napoli una grave sottrazione di carte, e se ne sospettano autori l'ispettore Carlesimo e un delegato di polizia. Le carte sottratte sono tutti i rapporti sullo spirito pubblico dal 1866 fino ad oggi, e tutti i registri biografici dei borbonici e degli internazionali.

L'AVVENIRE D'EUROPA
SECONDO VICTOR HUGO.

Victor Ugo mandò ai membri del Congresso della Pace la seguente lettera:

Hauteville House, 20 settembre 1872.

Miei compatrioti europei,

Il vostro simpatico invito mi commove. Io non posso, con mio rincrescimento, assistere al vostro Congresso; ma quello che vi avrei detto, permettetemi che ve lo scriva.

Nell'era in cui ci troviamo, la guerra ha compiuto un'opera truce, che rimette in forse la civiltà. Un immenso odio riempie l'avvenire. Il momento sembra strano per parlare di pace. Ebbene, giammai questa parola Pace non potè essere più utilmente pronunciata che al dì d'oggi.

La pace è la meta inevitale. Il genere umano cammina senza posa verso la pace, anche per mezzo della guerra. Quanto a me, a traverso della vasta animosità signoreggiante, intravedo chiaramente la fratellanza universale. Le ore fatali sono come una griglia, e non possono impedire al raggio divino di passare frammezzo ad esse.

Da due anni in qua avvenimenti importanti si compirono. La Francia ebbe due avventure, una lieta, la sua liberazione, una terribile, il suo smembramento. Dio la trattò or colla fortuna, or colla sventura; mezzo efficace di guarigione, ma inesorabile. L'Impero di meno è il trionfo; l'Alsazia e la Lorena di meno è la catastrofe. Vi ha qui dentro un miscuglio di risorgimento e di abbassamento. Siamo superbi di essere liberi, umiliati di essere minorati. Qual'è la condizione attuale della Francia? È d'uopo che rimanga libera e ridiventi grande.

Il contraccolpo del nostro destino comprenderà la civiltà intera, poichè ciò che accade alla Francia accade al mondo. Qua un'ansietà generale, e là un attendere immenso, più in là ancora, in faccia a tutti i popoli, l'incognito.

Ognuno è spaventato di questo incognito. Ebbene, io dico che si ha torto di spaventarsi. Lungi dal temere, conviene sperare. Perchè? Ecco. La Francia, lo dissi testè, fu liberata e smembrata. Il suo smembramento ha rotto l'equilibrio europeo; la sua liberazione ha fondato la Repubblica, spaventevole frattura all'Europa; ma colla frattura il rimedio. Mi spiego.

L'equilibrio rotto di un continente, non può riformarsi, se non mediante una trasformazione.

Questa trasformazione può farsi andando innanzi, oppure andando indietro, nel male o nel bene, ritornando nelle tenebre o entrando nell'aurora. Il supremo dilemma è posto. Ormai non sono più possibili per l'Europa che due avveniri: diventare Germania o diventar Francia; in altri termini divenire Impero o Repubblica.

È ciò che il fatale solitario di Sant'Elena aveva previsto, con una strana precisione, or sono 52 anni, senza sospettare che egli sarebbe lo strumento indiretto di questa trasformazione, e che vi sarebbe stato un 2 dicembre per aggravare il 18 brumaio, un Sédan per ecclissare Waterloo, e un Napoleone il piccolo per distruggere Napoleone il grande.

Soltanto che, se il lato nero della sua profezia si avverasse, invece d'un'Europa cosacca, ch'egli intravvedeva, noi avremmo l'Europa vandala.

L'Europa-Impero, o l'Europa-Repubblica; uno di questi due avveniri è il passato. Si può seguire il passato? No, certo. Dunque noi avremo l'Europa-Repubblica. In qual modo l'avremo? O col mezzo di una guerra o col mezzo di una rivoluzione. Con una guerra, se la Germania costringerà la Francia a farla; con una rivoluzione, se i re vi costringeranno i popoli. Ma inevitabilmente questa cosa immensa — la Repubblica — noi l'avremo.

Noi avremo questi grandi Stati Uniti d'Europa che incoroneranno il vecchio mondo, come gli Stati Uniti d'America incoronarono il nuovo.

Noi avremo lo spirito di conquista trasformato nello spirito di scoperta; avremo la cordiale fratellanza delle nazioni in luogo della fratellanza degli imperatori; avremo la patria senza frontiera, il bilancio senza il parassitismo, il commercio senza i dazi, la circolazione senza la barriera, l'educazione senza l'abbrutimento, la gioventù senza la caserma, il coraggio senza il combattimento, la giustizia senza il patibolo, la vita senza l'assassinio, la foresta senza la tigre, l'aratro senza la spada, la parola senza la strozza, la coscienza senza il giogo, la verità senza il dogma, Dio senza il prete, il cielo senza l'inferno, l'amore senza l'odio. La odiosa catena della civiltà sarà distrutta, o l'istmo spaventevole che separa queste due parole: umanità e felicità, sarà tagliato. Sul mondo vi sarà un torrente di luce. Che cos'è tutta questa luce? è la libertà! Che cos'è questa libertà? è la pace.

VICTOR HUGO.

FRANCIA.

Leggesi nel *Temps*:

« Il sig. Thiers ebbe ieri l'altro un abboccamento assai lungo e cordiale col conte d'Arnim.

« È noto che il sig. d'Arnim negli scorsi giorni fu sul punto di dare le sue dimissioni; e questa sua decisione pareva motivata dalla accoglienza naturalmente molto riservata ed anche poco simpatica che il rappresentante dell'Imperatore di Germania aveva incontrato nelle sale dell'aristocrazia parigina. Il signor Thiers, che mai sempre ebbe a lodarsi delle sue relazioni col sig. d'Arnim, avrebbe veduto con pena un tale ritiro; quindi utilizzò, ci dicono, l'influenza del sig. di Gontaut Biron nella società del sobborgo Saint-Germain, per creare al conte d'Arnim un'atmosfera più favorevole in quelle sale.

« D'altronde il soggiorno dell'ambasciatore francese a Berlino, all'infuori delle cortesie officiali, non potrebbe dirsi più gradevole, specialmente per il contegno di quella stampa, che ogni giorno contiene delle violenze almeno uguali a quelle che la Prussia così spesso e con tanta asprezza va rimproverando ai giornali francesi.

« Se l'uno dei due diplomatici fosse sensabile di mostrarsi particolarmente suscettibile, sarebbe senza dubbio quello che rappresenta a Berlino la nazione vinta, mentre il signor d'Arnim rappresenta a Parigi la nazione vittoriosa. »

— Credesi che la Commissione di permanenza non abbia più a tenere che una sola seduta prima della riapertura della Camera. Questa seduta avrà luogo il 10 del prossimo ottobre.

— Una proposta firmata da parecchi membri della destra e del centro destro sarà presentata dal sig. Saint-Marc Girardin alla riapertura dell'Assemblea.

Si tratta, dicesi, di obbligare il Presidente a non più mettersi in comunicazione colla Camera per mezzo di messaggio.

— Leggiamo nella *Liberté*:

« Non è punto vero che il Governo francese abbia ricusato al sig. Fournier il congedo che questi gli aveva domandato per recarsi a passare qualche tempo in Francia. Il nostro rap-

---

l'aveva più vista, quando un fortuito incontro mise a fronte il sacerdote beneficato e la giovane, leggiadra donna, figlia del benefattore.

Angelica aveva nel suo aspetto così evidenti le traccie di patimenti fisici e morali, di disagi nella salute e di dolori dell'animo che era inevitabile lo immaginare che alcuna grande sciagura l'avesse colpita. Don Domenico ne fu tutto commosso, e sentì per quella giovane, alla quale era legato da un vincolo di riconoscenza per la memoria del padre di lei, oltre che da quella universale cristiana, sacerdotale carità che egli aveva per tutti, sentì un trasporto di pietà, un ardente desiderio di recarle sollievo, un impulso a sacrificare anche sè stesso per produrle alcun bene, quali non aveva forse ancora mai sentito per altri.

La melanconica, pallida, non più briosa, forse più efficace ancora e più sensitiva bellezza della giovane donna avrebbe destato l'interesse di chiunque: figuriamoci in quell'uomo che non aveva più nessuno da amare specialmente, che tutte le sue potenze affettive, ed erano molte, non impiegava che nell'indefinito amore del prossimo, che doveva al padre di quella dolorante gli anni più tranquilli della sua vita, quieti e sicuri gli ultimi giorni dei suoi genitori e d'avere riacquistato di questi l'amore!

Quella figura mesta, mite, leggiadra, senza ch'egli ci badasse il meno del mondo, s'impresse da tale istante profonda ed incancellabile nel cuore e nella mente del solitario; e quante volte poscia doveva egli rivederla tal quale, nei suoi sogni, nel suo fantasiare, nelle sue veglie angosciate, in mezzo ai rimorsi, eppure con una infernale dolcezza ineffabile!

Egli, senza fare indiscrete domande, senza volere in alcun modo forzare la confidenza della poveretta, si profferì a lei con quell'accento cordiale di sincerità che persuade chi ascolta e gli produce un piacevole commovimento, che invita all'espansione, che è già quasi un conforto. Domenico era parco di parole, e il suo discorso era semplice sempre ed umile; ma, quando un affetto lo inspirava, era ne' detti suoi un'eloquenza, un'efficacia, una dolcezza, sia persuasiva, sia consolatrice secondo i casi, della quale abbiamo già visti gli effetti sulla morente madre di *Fifina* e sull'animo esulcerato di Bastiano, il marito di lei, quando l'ebbe perduta. Parlò allora con tale eloquente amorevolezza ad Angelica, le ricordò il tempo in cui viveva il padre di lei — ed era stato il tempo per essa più felice — quand'egli la vedeva giovanetta, adolescente appena, aiutare le generose intenzioni del padre nelle larghe beneficenze che questi esercitava; seppe richiamarle alla mente una gradita impressione, sulle labbra un sorriso. Ella rammentò pure che suo padre quel prete aveva per amico, per confidente, per consigliatore, e che in nissun altr'uomo aveva posto mai tanta stima e tanto affetto; trovavasi in uno di quei momenti in cui l'anima in lotta ha bisogno d'un aiuto, d'una consolazione, del sollievo di espandersi; religiosissima com'era, dove avrebbe potuto trovar mai un più degno e più acconcio confidente e consigliere che in quel sacerdote esemplare, di cui ella tutta conosceva la virtù e la incontaminata condotta e la profonda religione e la mite natura? Egli domandò in grazia che volesse accettarla come sua penitente al tribunale della confessione: egli annuì volonteroso, ed, ella avendo premuroso bisogno di ricevere le sante consolazioni del sacramento, si prese pel giorno venturo convegno alla ritratta cappella dov'egli aveva la sua residenza.

Tutto il rimanente di quel giorno e tutta la mattina di poi, prima che Angelica arrivasse, don Domenico pensò a lei, se la rivide mesta ed afflitta come l'aveva trovata, si occupò a fare mille supposizioni sulle disgrazie che potevano aver colpito quella eletta creatura, a cui tutto nella vita pareva promettere la felicità. Nè di ciò egli ebbe il menomo stupore, e si diede in alcun modo pensiero: gli parve cosa naturalissima. Aveva tante obbligazioni al padre di lei, gli aveva nutrito tanto affetto: che meraviglia se sì profondamente rimaneva impressionato sapendo non lieta la sorte della figliuola?

Finalmente l'ora non senza ansietà aspettata giunse; e la donna, vestita modestamente di nero, coperti d'un velo nero il capo e la faccia, entrava nell'umile, angusta cappelletta campagnuola, ma da cui emanava più spirito religioso che non da certi fastosi templi.

Si accostarono come due antichi amici; ma ben presto il prete assunse tutta la imponenza e la amorevole severità del suo altissimo ufficio, ed ella gli s'inginocchiò ai piedi nell'umile attitudine della penitente cristiana.

Per venire a spiegare le sue lotte presenti, le angoscie e i dubbi che tormentavano allora la sua anima, per dipingere lo stato in cui trovavansi la sua mente e il suo cuore, ella dovette narrare tutta la sua vita, esporre tutto il dramma intimo che s'era svolto in lei da quando un primo palpito più vivace le aveva fatto sentire di essere uscita dall'infanzia. Nessuno fuori che Dio non aveva mai letto le pagine di quel libro chiuso, ella con ingenuità, con sincerità compiuta le squadernò per la prima volta ad occhio umano; e fu quello di don Domenico Casabianca.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

presentante presso il re Vittorio Emanuele non ha diretto al Governo francese alcuna domanda di questo genere. »

— Il sig. Guyot-Montpayroux fu invitato dal Ministro degli affari esteri a raggiungere il suo posto a Pesth.

PROCESSO BAZAINE.

L'istruzione del processo Bazaine, che ogni giorno va sempre più prendendo delle maggiori proporzioni, dovrà subire nuovi ritardi; e prevedesi che il maresciallo non potrà comparire davanti al Consiglio di guerra prima del prossimo dicembre, od anche più in là. Quanto allo stato sanitario del prigioniero, nulla si può sapere di preciso, perchè veramente egli non è infermo, ma va soggetto a frequenti indisposizioni, che del resto facilmente si spiegano collo stato dell'animo suo.

GERMANIA.

Il *Westphælischer Mercur* annunzia che un avviso ministeriale avrebbe notificato al clero cattolico di Westfalia, che anche dopo d'aver vittoriosamente subiti tutti gli esami secolari imposti dallo Stato, verun ecclesiastico sarebbe in diritto di pretendere un impiego nell'insegnamento.

— Il cancelliere tedesco dell'impero intimò al Governo d'Assia Darmstadt di procedere giudiziariamente contro il parroco Seile, che si accusa di avere oltraggiato il potere imperiale in un articolo di giornale.

La *Frankfurter Zeitung* fa rimarcare che questo immischiarsi del potere centrale negli affari di stampa degli Stati particolari è la prima volta che si manifesta, e questo fatto considera come una violazione del patto fondamentale, non essendo ancora l'impero dotato d'una legge sulla stampa.

— Come ben l'aveva preveduto la *Correspondance provinciale*, il Governo prussiano ha sottomesso alla sanzione dell'Imperatore il decreto che sopprime, partendo dal 1° ottobre, gli emolumenti del vescovo d'Ermeland, senza pregiudizio delle altre misure che il Governo conta prendere a suo riguardo.

— Le Camere prussiane, che avranno probabilmente una sessione supplementare nel mese d'ottobre, avranno da occuparsi di parecchie proposte legislative concernenti il clero. Un telegramma da Berlino già fa menzione di un progetto di legge contro gli abusi di giurisdizione dei vescovi, e d'un altro decreto per rendere obbligatorio il matrimonio civile.

Costantinopoli, 26. — I funerali del defunto ministro degli esteri, Gemil pascià, ebbero luogo con modesta pompa e senza alcun apparato militare. Il gran Sultano ed il Granvisir assistettero ad una gran rivista di truppe e non parteciparono alla funzione funebre.

Un aiutante di campo del Sultano è partito ieri per presentare al Viceré d'Egitto un firmano accompagnato da benevoli espressioni, con cui gli vien confermato il titolo di Kedive ed accordato il diritto ereditario in linea diretta.

LA FABBRICAZIONE DELL'ORO.

Scrivono da New-York alla *Gazzetta d'Italia* di un fatto che, ove fosse vero, getterebbe un'immensa perturbazione nel mondo.

Noi, ponendolo in quarantena, riferiamo tal quale la detta corrispondenza:

« Circa tre o quattro mesi fa un uomo di semplice aspetto, probabilmente un americano, forse un tedesco (ora sono i tedeschi che fanno i miracoli senza averne l'aria) entrava in una Banca di San Francisco di California e chiese del direttore: questi era di un umore pessimo quel giorno, il nostro connazionale cav. Niccola Larco gli aveva piantato un chiodo di moltissime migliaia di dollari! ed era fallito; fatto sta che il direttore visto entrare quel buon uomo con una bolgetta da viaggio, gli disse subito « non posso nulla oggi — mi rincresce, qualunque cosa sia, non posso far nulla. » L'altro non si scosse, aprì la valigia e traendo fuori un pezzo di metallo lo porse al banchiere in silenzio — Bene, cos'è? rame, zinco, cosa?

Fra parentesi, agli Stati Uniti non vi è zinco e lo Stato di San Francisco dà 20,000 dollari in oro di premio al primo che ne scoprirà una miniera.

— Non conoscete l'oro a quel che pare, replicò l'altro, fate fare il saggio di questo metallo, vi prego; fu chiamato un saggiatore che voleva subito sapere da dove proveniva il campione, ma che non seppe nulla dal mido repubblicano; partì, tornò e con occhi stralunati dall'agitazione proclamò che il metallo era oro più fino che avesse mai fuso in un crogiuolo.

Il campione fu mandato alla zecca, ridotto in 400 pezzi da 20 dollari i quali, ossia 40,000 franchi rimasero a credito del pover uomo dalla valigia.

Dopo una settimana altra sbarra di metallo più grossa della prima fu presentata alla zecca colla mediazione del banchiere e l'uomo dalla valigia dichiarò solennemente che l'oro lo faceva da sè.

A quest'ora, scrive il *Chronicle* di S. Francisco, in data 20 agosto, più di 500,000 dollari sono stati coniati alla zecca della città coll'oro manifatturato, e una Società è formata tra il banchiere e l'inventore del chimico processo aurifero per l'impiego dell'oro!

Il *Times* di New York discorre a lungo sulle probabili conseguenze della strepitosa invenzione.

Io confesso, mi fermo qui per paura che il cervello mi dia di volta. »

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re giunse in Roma la sera del 28 alle ore 3 40.

Erano ad attenderlo alla stazione i ministri Sella, Visconti-Venosta, Ricotti, Devincenzi e Scialoia, nonchè il prefetto della provincia, il ff. di sindaco ed altre autorità civili e militari.

Appena uscito dalla stazione il Re fu salutato dalle acclamazioni d'una folla numerosa.

Il Comitato dell'inchiesta industriale ha tenuto a Bergamo due sedute nel palazzo della prefettura. Oltre quelli di Bergamo sono stati interrogati gl'industriali di Brescia e Lecco.

Al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio sono pervenute notizie ufficiali da Yokohama dell'ultimo luglio, le quali verranno trasmesse prossimamente alle Camere di commercio, ai Comizi agrari ed alle Prefetture. Dal complesso di queste notizie risulta che il seme dei bachi è in generale ottimo e che i cartoni arrivati si calcolano approssimativamente da 1,200,000 ad 1,400,000.

Per provvedere alla buona qualità del seme e cacciar via dal mercato i piccoli trafficanti, sonosi costituiti nell'interno del Giappone dei consorzi, i quali per mezzo d'ispettori ricevono i cartoni se buoni, li respingono se cattivi. Sul mercato di Yokohama si troveranno da ora in poi i cartoni che han subito questo esame.

Fra le notizie che riassumiamo ve ne ha una importantissima, quella cioè che determina il tempo in cui i semai dovrebbero arrivare nel Giappone, cioè tra il finire di agosto e il cominciar di settembre. Arrivando prima, essi acquistano a più caro prezzo il seme, il quale è spedito troppo precocemente. L'esperienza ha dimostrato che le ottime qualità di seme non fan difetto sino al termine della stagione, e che per di più si acquistano ad un prezzo più conveniente, così che lo affrettarsi a giungere si risolve in duplice danno. A conferma si adduce il fatto che l'anno decorso i semai giunti il 5 settembre fecero acquisto di buonissimo seme.

Si ritiene per cosa assai probabile che la Francia e l'Italia non potranno fare buona accoglienza alle spiegazioni testè date dal Governo ellenico intorno alla quistione delle miniere del Laurion. I due Governi, nell'interesse de' propri connazionali, stanno fermi nelle loro determinazioni.

Rammentiamo agli speditori di merci in Francia che, ad evitare ogni difficoltà colla dogana francese, è necessario che la polizza d'accompagnamento indichi esattamente l'origine della merce, come pure se il prodotto sia di fabbricazione italiana od altra, corredandola all'occorrenza d'un certificato d'origine e di fabbrica.

In caso di dichiarazioni incomplete od inesatte, non sapendo se trattisi di prodotti esotici e indigeni, d'importazioni dirette e indirette, la dogana esige la tassa più alta, inconveniente questo che può evitarsi, uniformandosi a quanto dicemmo più sopra.

PAROLE DEL SIG. THIERS.

Ecco l'articolo della *Patrie*, annunziatoci ieri dal telegrafo:

« Il Presidente della Repubblica ricevette ieri l'altro in udienza, all'Eliseo, il signor Eugenio d'Arnoult, proveniente dalla Germania, dall'Austria e dall'Oriente.

« Il signor Thiers, si sa, ama parlare di viaggi coi viaggiatori, ed è a questo titolo ch'ei ricevette il nostro collaboratore, l'uomo nomade per eccellenza. Della conversazione ch'egli ebbe col Capo dello Stato, il sig. Eugenio d'Arnoult ci comunicò il seguente tratto:

« Ancora una volta, mi disse il sig. Thiers, ripeto ch'io voglio la pace, null'altro che la pace; ciascuno d'altronde in Europa la pensa così. L'Impero tedesco è l'ultimo che potrebbe decidersi a ricominciare la guerra contro di noi. I suoi uomini di Stato riconoscono che togliendoci dei territorii non tedeschi, nell'ebbrezza d'un trionfo a caro prezzo acquistato, essi hanno commesso un errore, perchè quei territorii, lungo dal costituire una forza per il nuovo Impero, sono una incessante causa di debolezza; ma ciò che è fatto, è fatto.

« L'Austria ci è favorevole oltremodo, come noi siamo oltremodo favorevoli a questo buono e leale popolo.

« L'Austria non può dimenticare che per venti anni io ho senza posa combattuto la politica disgraziata che voleva l'indebolimento di questa potenza, e non è certo per mia colpa se questa politica che io deploro cagionò tante sciagure a quella interessante nazione, che il genio della sua razza rende, per tutti i lati, così simile alla nostra.

« Gli amichevoli sentimenti della Russia ci sono noti, e sono sinceri.

« L'Italia non è, nè saprebbe, nè vuole esserci nemica. Se, all'infuori dell'azione d'una parte del Governo, se, contrariamente alle idee personali del suo Re gentiluomo, delle false idee riuscirono a propagarsi in un certo nucleo di persone producendo dissapori, queste idee o questi dissapori non potranno produrre de' deplorabili risultati. Gl'Italiani non possono dimenticare che noi apparteniamo alla stessa razza.

« Voi avete udito la parola *rivincita!* Ma chi parla di rivincita? Non io di certo, nè i miei amici, nè alcuno di coloro cui sta veramente a cuore di veder la Francia rifarsi grande e forte.

« La rivincita, noi l'avremo non con le armi, ma col lavoro, col nostro genio industriale e creatore, e tenendoci noi ed il nostro genio nel limite del vero bello, del vero grande.

« Si dice che certi rami della nostra industria sono in decadenza, che le seterie, gli articoli di Parigi sono soprafatti dalle seterie tedesche e dagli articoli di Vienna. Falsissimo.

« Se le seterie comuni, se l'articolo comune fabbricato in Germania ed a Vienna si collocano a lato delle nostre sete comuni e dei nostri articoli usuali sui mercati esteri, le nostre sete operate, i nostri bronzi sono e saranno sempre senza rivali. Questi prodotti dell'arte francese sono oggidì nel mondo intero più ricercati forse che giammai nol fossero.

« Io mi occupo attivamente dell'esercito, è vero. Io voglio che la Francia possieda un esercito superiore a qualunque altro, se non per quantità, almeno per qualità.

« Si ricade nel fantastico quando si parla di quantità; i Prussiani, dicesi, furono in grado di gettare in Francia un milione e cinquecento mila uomini, quando invece avevano tutt'al più la metà di questa cifra. Basandosi sulla quantità, si è esposti a certi sbagli che non accadono quando uno si fonda sulla qualità. Ora, per qualità l'esercito francese attuale è impareggiabile, ed oso io il solo a riconoscerlo ed affermarlo.

« Col suo esercito e con buone finanze, quali io m'adopero per farle, la Francia nulla ha da temere e può con piena sicurezza dedicarsi tutta alla propria prosperità.

« Checchè se ne dica, la Francia è fra tutte le nazioni d'Europa la più ricca e la più favorita dalla natura. Io voglio adunque che la Francia ritorni ad essere ciò che fu, ciò che dovè essere: la più brava, la più valente al lavoro e la più rispettata.

« Nessuno può rispondere dell'avvenire; la cosa di cui pertanto io posso rispondere, e di cui rispondo, si è che se, contro la volontà ben sincera di tutti i Governi, scoppiasse un avvenimento di tale natura da turbar la pace, la Francia non entrerà per nulla, assolutamente per nulla in questo avvenimento.

« Questo non vuol già dire ch'io intravegga quest'avvenimento in prospettiva. Tutte le potenze hanno, forse più di noi ancora, bisogno di una lunga pace per riaversi dalla scossa cagionata dall'abbattimento della Francia.

« Bisogna porre nel novero delle chimere tutte le dicerie relative ad un rimpasto o cambiamento qualunque. L'Europa è ciò che è; non è lecito ad alcuno di cangiarvi qualche cosa.

« Il governo della Repubblica francese, cui ogni giorno giungono dall'estero non equivoche proteste di vera simpatia, il governo della Repubblica è il governo della pace; e la sua grandezza ha per base il lavoro. Io spero che gli increduli, se pur ve ne sono ancora, finiranno pure per convincersi di questa verità.

« Questa pace ch'io desidero si mantenga per lungo tempo, questa pace che io m'adopero a render feconda, sarà altrettanto più durevole e sicura, quanto l'esercito incaricato di farla rispettare sarà, per qualità, il primo di tutti gli eserciti.

« Questa pace, io la voglio non già per debolezza, perchè noi non siamo deboli, io la voglio perchè è necessaria a tutti, io la voglio perchè con lei, e per suo mezzo, voglio in pochi anni ridonare alla Francia il suo posto nel mondo, quel posto da cui potè per un istante discendere, ma che nessuna potenza umana riuscirà giammai a farle perdere per sempre. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29 *settembre*.

Il progetto di legge relativo al clero fissa 31,107,065 pezzette per la sovvenzione della Chiesa.

Di questa, 27,044,983 sono a carico dei Municipi per pagare i curati, i coadiutori e le spese dei culti.

Costantinopoli, 30 *settembre*.

Il Concilio ecumenico dichiarò la Chiesa bulgara scismatica. L'atto dello scisma venne letto ieri nella chiesa del Fanar. Un solo membro del Concilio, cioè il patriarca di Gerusalemme, ricusò di firmare quell'atto.

Hongkong, 30 *settembre*.

Attendesi un abbondante raccolto di riso nelle provincie del Nord.

Parigi, 30 *settembre*.

Il *Messager de Paris* annunzia che la Banca di Francia decise di elevare il massimo delle anticipazioni sui titoli da 137 a 150 milioni.

CRONACA NERA

B. A., d'anni 33, solennizzava la domenica con una buona dose di vino, al punto di reggersi malamente in piedi. Percorse diverse strade barcollando, e giunto sulla piazzetta della Corona Grossa urtava involontariamente due sconosciuti giovinastri i quali si credettero offesi e cominciarono a malmenarlo.

Ai due se ne aggiungono altri quattro, dimodochè il B... preso in mezzo a *diversi fuochi* dovette subirsi ingiurie e bastonate, perdendo per giunta anche l'orologio che quei furfanti, pare gli abbiano portato via nella zuffa.

— Nella stessa notte di domenica in via della Meridiana, certo C., fattorino al telegrafo, riportava da uno sconosciuto e per motivi finora ignoti un leggiero colpo di bastone al capo.

— Ieri mattina certo B..., limatore, svegliandosi in un caffè di piazza Emanuele Filiberto dove si era addormentato durante la notte, si trovò mancare dalle tasche l'orologio d'argento.

— Un muratore F. trovandosi in mezzo ad una calca di gente a Piazza Bodoni, forse a guardare il Circo equestre Fassio, venne derubato dell'orologio d'argento.

— Ignoti ladri, ieri, dalle 12 alle 5 pomer., s'introdussero con chiavi false nell'abitazione di C. Antonio, in via Torino, ed esportarono effetti di vestiario per il valore di lire 80 circa.

— La medesima sorte toccò al contadino G... in borgo S. Donato, il quale si ebbe involato da una guardaroba L. 62 in biglietti, ed a certa C.... Rosa, abitante in via Franco Bonelli, che constatò l'ammanco di L. 30 in biglietti poco prima rinchiusi in un tiratoio.

— Ieri sera, verso le 7 circa, in via Stampatori, F... Maria feriva leggermente il marito con un colpo di forbice, perchè sorpreso in dolce colloquio con altra donna.

— Gli arrestati nei due giorni furono 19, fra cui 7 donne.

FATTI DIVERSI

L'uomo dell'amo. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 25:

Nessuno può ancora aver dimenticato l'uomo *della forchetta*, per cui s'è menato tanto romore a Firenze e in tutta l'Italia. Or bene, sembrerà strano, ma pure è vero, che noi abbiamo nel nostro massimo ospedale un uomo consimile; soltanto, invece dell'*uomo della forchetta*, dovremo chiamarlo l'*uomo dell'amo*.

Chi sa che non sia destinato ad acquistare eguale celebrità sulle colonne dei giornali. Ecco il fatto genuino che viene esposto da persona competentissima.

Ieri mattina, verso le 11, si recava all'ospedale un vecchio barcaiuolo del porto, il quale accusava di avere la sera innanzi ingoiato un amo da pesca, amo che gli faceva provare un senso di molestia alla gola nel punto ove dice di sentirlo conficcato.

Ecco come narra gli avvenisse il fatto:

Esso attendeva ad apparecchiare i suoi fili da pesca, e com'è d'uso, teneva diversi ami in bocca per attaccarli agli stessi. In quel mentre la sua barchetta venne urtata da uno di quei piccoli battelli a vapore che percorrono il porto. Nel sussulto improvviso ch'ebbe a provare esso sentì un amo a discendergli nella gola, ed ivi conficcarsi. Ciò gli cagionò ben poca molestia, al punto che potè con tutto comodo mangiare la stessa sera e il mattino dopo.

Portatosi in seguito all'ospedale, fu diligentemente visitato dal chirurgo, ma fino ad ora non si potè precisare l'esistenza di detto amo nella gola.

Il nuotatore Johnson. — Il famoso *Champion of the Thames*, che fece tanto parlar di sè per la sua scommessa di traversare la Manica a nuoto, trovasi a Parigi, e colà fece una nuova scommessa. Questa volta si tratta di scendere la Senna da Parigi sino a Maisons-Laffitte senza riposarsi. Il tragitto è ragguardevolissimo attesa la sinuosità del fiume. La somma scommessa è di 2000 franchi.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 30 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 1° ottobre.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato a L. 0 70, la paglia a cent. 60 per miriagramma dazio compreso.

MERCATI DELLE UVE

Asti, 30 settembre. — Barbere da L. 2 — a 2 60. — Prezzo medio L. 2 14 586.

Uve da L. 1 25 a 2 45. — Prezzo medio L. 1 86 887.

Quantità introdotta a tutto il giorno 28 settembre, mastelli n. 3,082, miriagrammi 281,090.

Borsa di Milano — 30 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 77 1/2
» » fine mese	74 10
Cambi sopra Francia a vista	108 85
» Londra a tre mesi	27 43
» Francoforte a tre mesi	231 3/4
» Vienna a tre mesi	246 50
I pezzi da 20 fr.	21 94
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Borsa di Genova. — 30 settembre.

La Rendita da 73 65 a 73 70.

Le azioni Banca di Genova da 825 a 830.

Cassa di Sconto da 1300 a 1305.

Azioni del Banco Ligure da 675 a 680.

Le az. Compagnia Commer. da 561 a 563.

Francia breve lettera a 108 50, danaro a 108 60.

Londra a vista lettera 27 76, danaro 27 74.

Marenghi da 21 95 a 21 97.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	26	30
Rendita al 5 0/0	73 72	73 71 1/4
Oro lettera	21 90	21 91
Londra lettera	27 43	27 44
Cambio su Parigi	108 75	108 65
Prestito Nazionale	85 50	85 50
Obblig. Tabacchi	529 —	530 —
Azioni Tabacchi	786 —	792 —
Banca Nazionale	3825 —	3815 —
Banca Toscana	1756 —	1758 —
Az. ferr. Merid.	408 —	408 50
Obblig. »	232 —	231 —
Buoni »	545 —	545 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	28	30
Rendita francese	53 42	52 05
Rendita Italiana	67 70	67 65
F. Lombardo-Veneto	491 —	496 —
Obblig. idem	259 —	260 —
Ferr. Romane	147 —	146 —
Obblig. idem	189 —	189 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	207 50	208 75
Obbl. ferr. Merid.	213 50	214 25
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	482 —	482 —
Azioni regia Tabacchi	745 —	747 —
Prestito	83 80	83 80
Aggio dell'oro	8 —	7 1/2
Londra a vista	25 54 5	25 55
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5/16	92 3/16
Nuovo Prestito	85 80	85 80
Vienna,	28	30
Mobiliare	332 60	331 30
Lombarde	208 50	208 70
Austriache	326 —	327 —
Banca Nazionale	875 —	876 —
Napoleoni d'oro	8 75	8 75 5
Cambio di Londra	109 —	108 90
Rendita austriaca	70 45	— —
Id. in carta	65 25	65 30
Berlino,	28	30
Austriache	201 —	199 3/4
Lombarde	128 1/4	127 3/4
Mobiliare	204 —	203 1/8
Rendita Italiana	66 1/8	65 9/8
Londra,	28	30
Consolidato Inglese	92 1/4	92 5/8
Rendita Italiana	66 1/2	65 5/8
Spagnuolo	30 1/8	30 1/8
Turco	52 1/8	52 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

30 settembre 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in c. 73 80 80 85 85 (73 82 1/2) 73 82 1/2 d'ufficio.

Corso legale 73 85 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 79 40.

Obbl. regia tabacchi. C. del m. in c. 524 50.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del g. p. in c. 1000. C. d. m. in liq. 1020 pel 31 ottobre.

Azioni regia tabacchi, C. del m. in c. 795 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 367 367 367 25 25, in liq. 369 50 p. 31 ottobre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 2ª emiss. 866 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 164.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 207 208 50, in liq. 208 p. 31 8bre.

Pezze d'oro da L. 20, 21 88 a 21 90.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	109 15	109 30	— —	— —
Francoforte	— —	— —	231 —	231 50
Lione(**)	108 50	108 75	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 40	27 45

(*) Sc. 6 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

1 ottobre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Pochissimi affari si fecero oggi in Rendita, la Borsa ancora preoccupata alla liquidazione. La Rendita non variò da ieri, il contante si pagò da 73 75, 80, e il fine mese 74 05, 07 1/2.

Un po' più sostenute erano le azioni Banco Sconto, e le Romane; queste a 104 50 per fine, e quelle a 369 50 e 370. Altri valori negletti.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

30 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	761 88
Trama	2	150 55
Greggia	8	415 35
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1344 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 317.

Direttore Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

30 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1332 55
Trama	1	79 11
Greggia	8	505 74
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	1917 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 503, Chilogrammi 35,912 45.

Il direttore gerente: A. Bertolde.

BANCA DEL RISPARMIO E DELL'INDUSTRIA

Capitale Sociale **2,500,000** Lire Italiane

10,000 Azioni di Lire 250 divise in 5 Serie di 2000 Azioni ciascuna

EMISSIONE della 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Serie, essendo la prima già collocata per intiero

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, strettarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano o contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto ed attenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudice il tempo: fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi e con le promesse più lusinghiere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio che vigoroso risorge e dell'industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una Istituzione, che risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anco per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnare la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i sottoscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valor nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità di interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, e insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendano fecondo il capitale affidatoci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegli Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre dal mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati e meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni *nominali* di Società a cui l'obbligo della girà rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai perdere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un *minimum* di 5 %, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 per cento al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicar l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno; incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio di Amministrazione.

ALLI-MACCARANI Marchese Avv. **CLAUDIO**, Deputato al Parlamento, Membro del Consiglio Superiore della Banca del Popolo.
CERBONI Commendatore **GIUSEPPE**.
CORSINI (dei Principi) **GINO**, *Vice-Direttore* della Banca del Popolo (Sede di Firenze).
DONATI Avvocato **UGO ALFREDO**.
NOBILI Cav. Avv. **NICCOLO'**, Deputato al Parlamento.
PÉON DE REGIL Conte **ALONSO** dei Marchesi della Laguna, Segretario della Direzione Generale della Banca del Popolo.
SERRISTORI Conte **ALFREDO**, Membro del Consiglio Superiore della Banca del Popolo.
SESTINI Cav. **EMILIO**, Sindaco della Banca del Popolo.
VIEUSSEUX Cav. **EUGENIO**.
Segretario del Consiglio **POZZOLINI** Avv. **ARNALDO**.
Direttore Generale **CASALINI** Cav. **GIUSEPPE**.

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per iscopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali ed Industriali Italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè *in proprio*, ed anche per conto delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Provincie o dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anche quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) Di incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurato fino dal primo versamento una doppia garanzia: quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0/0 al di là del valore nominale di ciascun'Azione. Parimente il *minimum* d'interesse è del 5 0/0 netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate dai Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della Sottoscrizione	L.	25
Un mese dopo la Sottoscrizione	»	30
Due mesi » »	»	30
Tre mesi » »	»	40
Totale	L.	125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (Lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di L. 125.

I certificati nominativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 ottobre

presso **la BANCA NAZIONALE TOSCANA in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali** — presso **la BANCA del POPOLO di FIRENZE e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie**

in Torino presso i sigg. U. GEISSER e C. — BANCA DEL POPOLO

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Il padrone del padrone.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Pamela nubile.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Nona Lussia.*

L'ISTITUTO
di educazione femminile
Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 16, piano 2°**, Torino. 3054

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33.

Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M°

Lo studio di procuratore capo del sig. avv. CAPRIOLIO è trasferto in via Santa Chiara, N. 8, piano primo. 3135

Da rimettere

Locale per magazzino o fabbricazione da vino con tini, botti, bellissimo torchio nuovo della fabbrica Decker, tutto od in parte, Corso e Piazza d'Armi, 10. 3133

Da affittare al presente

in via Montebello, N. 21, alloggio al piano nobile riccamente mobigliato, composto di 7 camere e due soppalchi. — Per le trattative dirigersi presso Goetz e Billinger, via della Zecca, N. 15. 3122

SOCIETA' ANONIMA
dei Molini di Torino

Gli azionisti sono convocati per l'Adunanza Generale straordinaria che avrà luogo mercoledì 2 ottobre alle ore 4 pomeridiane precise nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 26 settembre 1872.

3128 *L'Amministrazione.*

INCANTO

3111

Martedì 1° ottobre e giorni successivi, ore solite, incanto volontario per traslocato negozio dei mobili del cessato Caffè Biffo, in piazza Vittorio Emanuele. Si venderanno a pronti contanti i mobili arredanti il detto caffè, consistenti in sofà, tavole marmo, banco di stagno, sorbettiere, caffettiere e coppe da *punch* di pakfond, rami, pietra per la bomba, mortaio, macchina da gelati, potagiere di ghisa, porcellane e simili.

Gio. Batt. Allosti perito giur.

3085 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Carlo Vivalda, sull'instanza della Società ferroviaria dell'Alta Italia, stabilita in Torino, in persona del suo direttore generale il signor commend. Paolo Amilhau, domiciliata presso il procuratore capo Vincenzo Barberis, veniva citata la Società ferroviaria da Parigi-Lione al Mediterraneo, stabilita in Parigi, in persona del suo direttore generale signor commendatore Paolo Talabot, a comparire in via formale fra giorni 40 prossimi avanti il tribunale di commercio di Torino, per ivi vedersi dichiarare tenuta a rilevare l'instante dalle domande contro di lei dirette dalle ditte Rochas padre e figlio, e Molinari e Cerruti, corrrenti in Torino, per ritardo nell'arrivo di merce diretta da Torino a Parigi e Lione, come da atto di citazione 23 luglio ultimo scorso dell'usciere Pietro Ferrari; il tutto previa unione delle cause, colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 26 settembre 1872.

A. Bertola sost. Barberis p. c.

VENDITA VOLONTARIA
di stabili a pubblici incanti.
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 30 ottobre 1872, il notaio Giovanni Agostino Rossi, residente in Saluzzo, al primo piano di casa Turletti, già Montani, piazzetta di Santa Maria, numero 3, procederà ivi nel suo studio alla vendita agli incanti dei seguenti stabili caduti nell'eredità del causidico Pietro Nicolino, in due distinti lotti, cioè:

Lotto 1. Corpo di cascina in territorio di Verzuolo, cantone Falicetto, composto di fabbricato rurale, aia, orto, prati, campi, alteno e bosco, della complessiva superficie di ettari 14, are 13, centiare 26, pari a giornate 37, tavole 9, come in catasto, sul prezzo d'asta di L. 45,000.

Lotto 2. Altro corpo di cascina in territorio di Villafalletto, cantone Gerbola, composto di fabbrica colonica, aia, orto, campi, prati ed alteno, di ettari 10, are 95, centiare 25 (giornate 28, tavole 74), pure come in catasto, sul prezzo di L. 20,000.

Le altre condizioni della vendita sono visibili nello studio del notaio sottoscritto.

Saluzzo, 8 settembre 1872.

Gio. Agostino Rossi not. coll.

3465

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

BANCO-MODELLO HEER

Torino, via Po, N. 35.

Tirocinio pratico-teorico alle carriere di Mercante, Banchiere, Proprietario, Finanziere, Amministratore, Ragioniere, ecc.

Corsi speciali di Computisteria, Pratica Cambiaria, Conti correnti, Annualità, Lingua Tedesca ed Inglese.

Si riceve dalle 9-10 del mattino. 3107

CANUTI CANUTI.... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno-nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Ger.



Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Il dividendo pel 1° semestre 1872 è fissato in L. 15 per caduna azione.

I pagamenti si faranno dalla Cassa della Società, Corso Duca di Genova, N. 1, a partire dal 1° ottobre corr., dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, esclusi i giorni festivi.

3127 **L'Amministrazione.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 del prossimo mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente: provvista di

Ghisa da getti diversi (Glengarnock N. 1)
chil. 100,000 per L. 32,000.

La provvista dovrà essere compiuta nei giorni settantacinque e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 3200 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 22 settembre 1872.

PER LA DIREZIONE

3660 *Il segretario* **P. Casalis.**

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 60 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

Ricerca di Testamento

Si prega la persona che avesse ricevuto in deposito il testamento del fu Giordano Costanzo, a volerne dar notizia alla famiglia, Torino. 3125

Da rimettere

per causa di partenza una BOTTIGLIERIA bene avviata, vicino alla Stazione di Porta Nuova.

Dirigersi a Rossi Pietro, via Roma, N. 13.

3676 INSTANZA
per nomina di perito.

Deandreis Maddalena fu Giovanni Battista vedova di Deandreis Giuseppe e Deandreis Bartolomeo, Giuseppe, Giovanni Battista e Pietro Paolo fratelli fu Giuseppe, residenti in Alto, li tre ultimi minori rappresentati dalla detta loro madre, all'oggetto di ottenere il pagamento delle L. 666 ed accessori di cui sono creditori verso Cepollini Giuseppe fu Giovanni Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, dovendo promuovere la vendita dei beni immobili del medesimo situati in territorio di Alto, e descritti nel precetto 16 agosto p. p. dell'usciere Tomatis stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 29 stesso mese, al vol. 26, N. 400, fecero instanza al presidente del tribunale civile di Mondovì per la nomina di un perito il quale proceda alla stima dei beni stessi per li effetti ed in conformità del disposto delli art. 663 e 664 del codice di proc. civ.

Mondovì, 27 settembre 1872.

Bonelli sost. Sciolla p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 6 settembre 1872, ricevuto dal cancelliere della pretura di Pianezza sottoscritto, la signora Margarita Pilota fu Filippo, vedova di Audano Giacomo nata a Volvera, residente a Torino, dichiarò d'accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal di lei marito Audano Giacomo fu Giovanni nato alla Volvera, morto in Collegno il 16 agosto 1872, senza testamento.

Pianezza, 24 settembre 1872.

3671 Genta Ferdinando canc.

3682 FALLIMENTO

di Bock Nicola fu Pietro, già negoziante in drapperie e telerie in Oulx.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente avanti il giudice delegato signor avvocato Lorenzo Lago alle ore 9 mattutine delli 11 ottobre prossimo venturo in una delle sale di questo tribunale, f. f. di tribunale di commercio, per ogni deliberazione relativa al concordato.

Susa, 27 settembre 1872.

Notaio Favero canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.